

PAOLA NOVARA

CONSIDERAZIONI MINIME INTORNO AL RESTAURO OTTOCENTESCO DELLE ABSIDIOLE DEL BATTISTERO METROPOLITANO DI RAVENNA

Circa la storia del restauro del battistero metropolitano di Ravenna ¹ un contributo fondamentale è stato dato nell'ultimo decennio dalla Iannucci che, in due relazioni tenute nell'ambito dei *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, ha delineato in modo puntuale e attento i vari interventi susseguitisi a partire dal 1860 sino ai nostri giorni ². Nelle due dissertazioni la Iannucci, servendosi della documentazione edita dal Pavan relativa al carteggio pertinente i lavori eseguiti dalla Soprintendenza di Ravenna negli anni 1870-1890, conservato nell'archivio storico dello stesso Istituto ³, prende in considerazione anche il restauro delle strutture murarie del battistero. In linea di massima, i due citati articoli contribuiscono a fare chiara luce sull'entità e la cronologia degli interventi restaurativi alle murature, con la sola eccezione per alcune operazioni il cui svolgimento appare, anche alla Iannucci, particolarmente oscuro. Un aspetto da delineare con più precisione resterebbe, in particolare, quello della dinamica degli interventi operati sulle absidiole.

Sigle d'uso: CARB = Corsi di cultura sull'Arte ravennate e bizantina; FR = Felix Ravenna.

¹ Visto il carattere specifico di questo contributo mi limito a rimandare all'opera E.W. DEICHMANN, *Ravenna. Hauptstadt des spätantiken Abendlandes*, I, Wiesbaden 1974, pp. 17-47 e alla rassegna bibliografica ivi contenuta.

² A. M. IANNUCCI, *Una ricognizione al battistero neoniano*, « CARB », XXXI (1984), pp. 297-339; EADEM, *Nuove ricerche al battistero neoniano*, « CARB », XXXII (1985), pp. 79-107.

³ G. PAVAN, *L'organizzazione dei servizi per le Antichità e Belle Arti in Romagna e la conservazione dei monumenti ravennati dal 1860 al 1892*, « FR », s. IV, fasc. 2 (CXVI) (1978), pp. 103-149.

A partire dalle prime rappresentazioni grafiche del battistero, attribuibili alla fine del XVII secolo, sino a quelle dei primi anni del XIX secolo ⁴ (Figg. 1-4), la struttura ottagonale viene raffigurata come interessata dalla presenza di due sole absidiole, addossate ai fianchi nord ed est. Le Guide e gli Annali della città descrivono la struttura come originariamente dotata di quattro nicchioni, di cui due soli conservati ⁵. Grazie ai lavori condotti dal Lanciani nella seconda metà del secolo scorso si poterono trovare prove della presenza delle due absidiole originariamente addossate alle pareti sud e ovest ⁶, e nell'ambito degli stessi lavori i due vani vennero ricostruiti. Tuttavia le fasi e la cronologia degli interventi di ricostruzione non paiono ancora del tutto chiari. Il Lanciani indica come già terminata la ricostruzione dei due nicchioni nel 1871 ⁷, ma, sulla base della documentazione presente nell'Archivio della Soprintendenza ravennate edita dal Pavan, è possibile stabilire, come già ha osservato la Iannucci, la data del restauro di una sola delle strutture che, comunque, slitterebbe al 1889 ⁸.

Alcuni documenti raccolti nell'archivio della Prefettura, ora conservato presso l'Archivio di Stato di Ravenna, permettono di chiarire il problema della cronologia delle fasi di restauro delle nicchie.

Le indagini lungo i tre lati sud-ovest del battistero, che consentirono di individuare le tracce delle due absidiole scomparse, vennero intraprese

⁴ Ed in particolare, J. J. CIAMPINI, *Vetera monimenta. in quibus praecipue musiva opera sacrorum, profanarumque aedium structura, ac nonnulli antiqui ritus, dissertationibus, iconibusque illustrantur*, 1, Romae, ex typographia Joannis Komarek Bohemi, apud S. Angelum Custodem, 1690, tav. LXIX, 1; G. B. L. G. SEROUX D'AGINCOURT, *Storia dell'arte dimostrata coi monumenti*, 1, ed. it., Prato 1826, tav. LXIII, 18; G. RIBUFFI, *Guida di Ravenna*, Ravenna 1835, tav. in calce; A. F. VON QUAST, *Die altchristlichen Bauwerke von Ravenna*, Berlin 1842, tav. 1, 1; e la pianta di L. Nabruzzi (realizzata probabilmente attorno al 1847) conservata presso la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna, Archivio fotografico, n. 23856 (ed. PAVAN, *L'organizzazione*, cit., fig. 2, p. 114).

⁵ Così ad esempio, F. BELTRAMI, *Il Forestiere instruito delle cose notabili della città di Ravenna*, in Ravenna, appresso Antonio Roveri, 1783, p. 35; F. NANNI, *Il forestiere in Ravenna*, Ravenna 1821, p. 12; A. TARLAZZI, *Memorie sacre di Ravenna*, Ravenna 1852, p. 259.

⁶ G. B. DE ROSSI, *Scoperte negli edifici cristiani di Ravenna*, « Bull. Archeol. Crist. », IV, 3 (1866), p. 73, ivi viene riportato un passo di una lettera del Lanciani che comunica le scoperte effettuate nell'ambito dello scavo per la ricerca delle due absidiole. Vd. inoltre, ivi, fig. 4, p. 75.

⁷ F. LANCIANI, *Cenni intorno ai monumenti e alle cose più notabili di Ravenna*, Ravenna 1871, pp. 7-8.

⁸ IANNUCCI, *Una ricognizione*, cit., nota 24, p. 304 e pp. 315, 319.

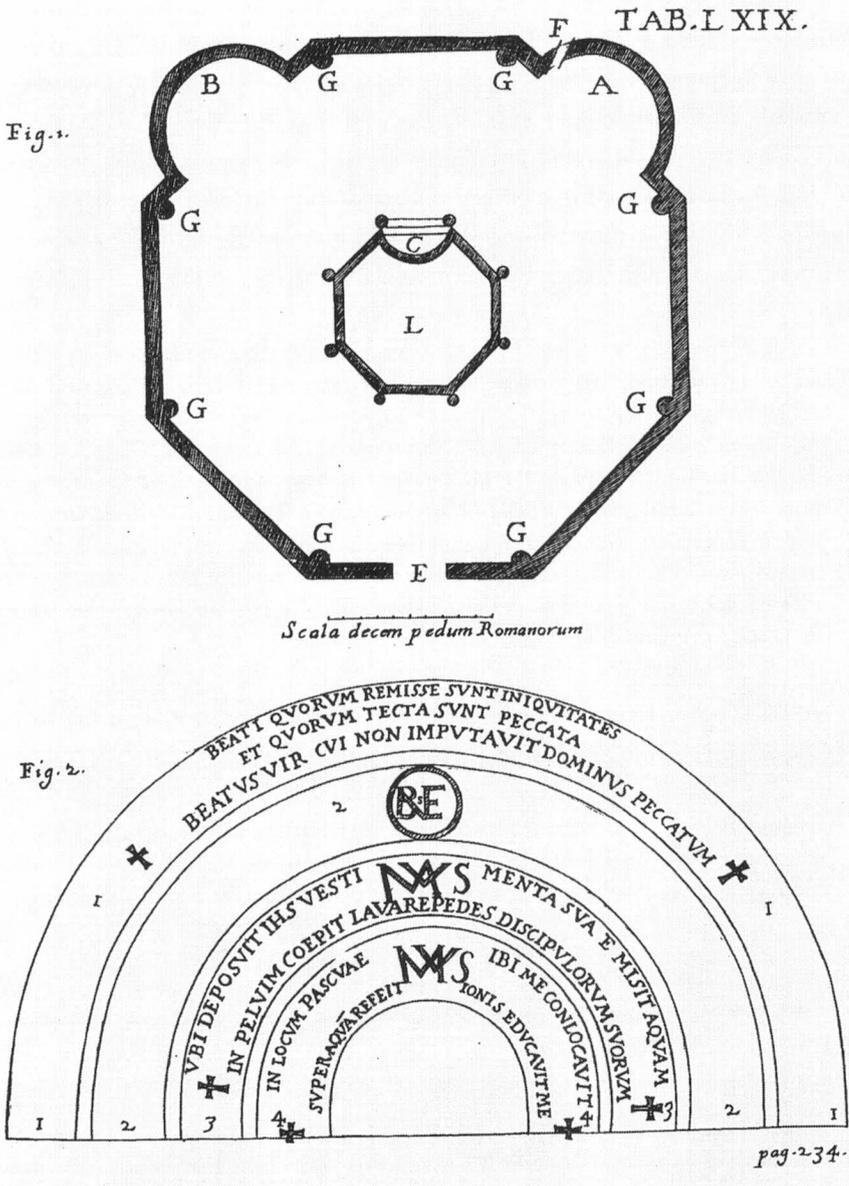


Fig. 1. RAVENNA. Battistero metropolitano. Pianta del XVII secolo (da CIAMPINI)

nel 1864. Del 13 marzo 1863 è la lettera di approvazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione del progetto esplorativo⁹; del 30 ottobre la richiesta di fondi da parte del Lanciani¹⁰ e del 13 novembre il mandato ministeriale dei fondi alla Prefettura di Ravenna¹¹. Il 30 gennaio 1864 Lanciani dichiara in una lettera, che la stagione è buona per intraprendere i lavori di scavo e chiede che gli siano trasferiti i fondi¹². Il 31 agosto 1864 viene redatto uno schizzo (fig. 5) raffigurante le tracce del primo nicchione rimesso in luce, con una abbondante didascalia esplicativa:

Ravenna, 31 agosto 1864. Prospetto e pianta del nicchione (loculamentum) sotto la strada tra il battistero e il duomo, trovato a pochi centimetri sotto il piano stradale il giorno 29 agosto 1864. L'arco ABC nella fronte, non mostra vestigio di morsatura colla cupola del nicchione. Altrettanto si è verificato accadere nelle callotte dei due nicchioni superstiti. Il muro verticale intorno ai nicchioni sembra che giungesse fino all'estradosso dell'arco alla chiave in D. Dal che si dedurrebbe che la cupola era coperta con tetto a padiglione sopr'armatura di legno. Il muro di chiudimento del nicchione è sostenuto dall'arco EF poco sotto il piano del pavimento interno del battistero e della strada. Riattivando il nicchione la larghezza incirca della strada rimane di m. 2. 15¹³.

Il 20 ottobre Lanciani invia una nuova perizia per ricevere altri fondi per ricostruire i due nicchioni di cui si sono trovate tracce:

volgono ormai al loro termine gli scavi esplorativi della antica icnografia del Battistero metropolitano. E siccome tra le parti presunte e veramente scoperte vi sono i nicchioni a fianco dell'ingresso odierno del tempio, così della ricostruzione di que-

⁹ ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA (= ASRA), *Prefettura, Archivio generale*, tit. XII, rubr. 10 (Religione), vol. 148, fasc. 22/ 10.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ibid.*: 30 gennaio 1864, lettera dell'Ing. F. Lanciani indirizzata alla prefettura di Ravenna in cui si chiede di trasferire al Genio civile il mandato di pagamento già inviato dal ministero al Genio; in altra lettera Lanciani dichiara di avere ricevuto mandato di pagamento il 6 febbraio 1864.

¹³ Il disegno si trova fra il materiale appartenuto all'erudito Odoardo Gardella ora conservato nel fondo Piancastelli della biblioteca A. Saffi di Forlì, *Carte Romagna*, b. 222, n. 213. Il disegno, con la trascrizione della didascalia, è già stato pubblicato in P. NOVARA, *Scritti e disegni inediti di Odoardo Gardella relativi a ricerche archeologiche svolte negli edifici tardoantichi e medievali di Ravenna, « Torricelliana », XLVII (1996), pp. 111-149, particolarmente pp. 128-129.*

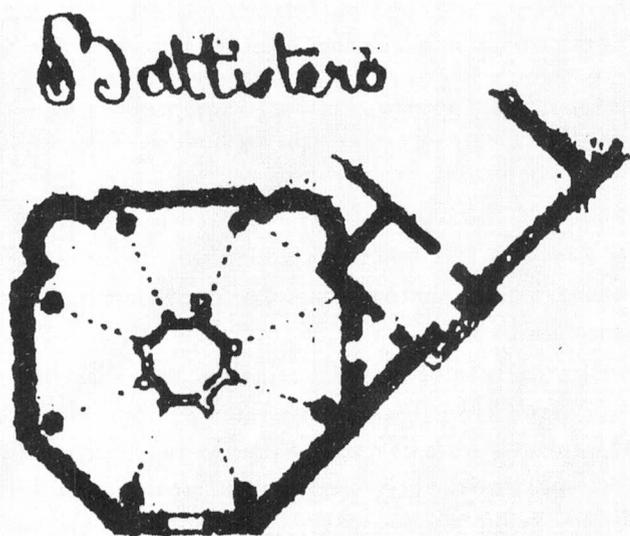


Fig. 2. RAVENNA. Battistero metropolitano. Pianta del XIX secolo con accenno alle strutture annesse (da RIBUFFI)

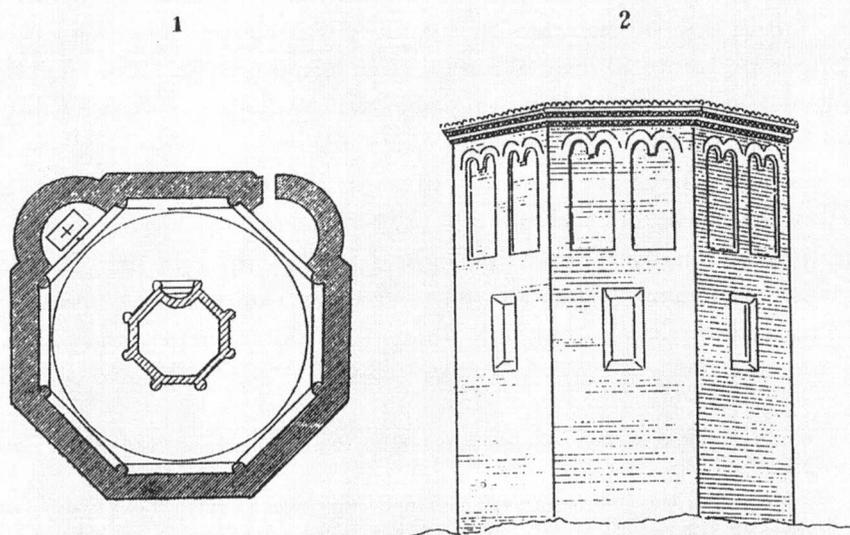


Fig. 3. RAVENNA. Battistero metropolitano. Pianta del XIX secolo (da VON QUAST)

sti e dei restauri occorrenti nel terzo si tiene conto dell'inserito scandaglio di spesa (...). Né si è creduto differire punto la proposta dacché le parti vecchie su cui dovrebbero sorgere le nuove restando sotto il piano stradale se i cavi venissero chiusi e sistemato il suolo importerebbe una spesa assai maggiore per ripetere la demolizione dei selciati, lo sterro, ecc., e poi dar mano alle relative ricostruzioni (...) ¹⁴.

L'opera subisce, tuttavia, un breve ritardo e solo all'inizio del 1866 i lavori paiono essere stati condotti a termine, poiché Lanciani il 30 gennaio 1866 accusa il ricevimento dei mandati di pagamento per la ricostruzione dei nicchioni ¹⁵.

Dunque la notizia riportata dal Lanciani secondo la quale nel 1871 le due absidiole sarebbero già state ricostruite, sembra non essere priva di fondamento, tuttavia resta da chiarire a quale intervento si debba riferire la notizia estrapolata dalle carte dell'archivio storico della Soprintendenza che riferisce di un intervento avvenuto, su un nicchione, nel 1889. Anche in questo caso l'integrazione della documentazione, già oggetto di studio da parte del Pavan e della Iannucci, con quella conservata presso l'Archivio di Stato di Ravenna consente di risolvere la questione.

Attorno al 1870 inizia da parte del Lanciani l'elaborazione del ben noto progetto di rialzamento del battistero, mai portato a compimento ¹⁶. Allo scopo di realizzare questo impegnativo lavoro, il Lanciani, contemporaneamente all'invio al ministero di alcuni progetti di esecuzione, organizzò una serie di opere complementari che dovevano portare all'isolamento definitivo della struttura (parzialmente occultata da edifici di servizio di costruzione moderna) in attesa del più complesso lavoro di rialzamento. Già nel febbraio del 1877 risulterebbero abbattuti alcuni degli edifici annessi ¹⁷, ma è fra l'aprile del 1877 e il giugno del 1879 che l'isolamento viene portato a termine ¹⁸. Questa operazione consentì di rimettere in luce le murature di cinque lati, rimaste nascoste per molti

¹⁴ ASRA, *Prefettura, Archivio generale*, tit. XXII, rubr. 10 (Religione), vol. 148, fasc. 22/10: lettera del 20 ottobre 1864.

¹⁵ *Ibid.* In relazione a tale materiale archivistico si veda anche ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI RAVENNA, *Archivio moderno*, tit. II, rub. 9 (a. 1864), n. 5724.

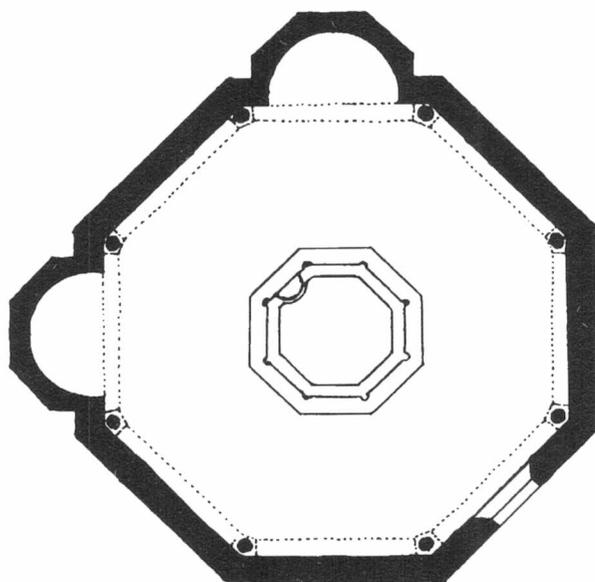
¹⁶ Su questo progetto vd. IANNUCCI, *Una ricognizione*, cit., pp. 315-321.

¹⁷ ASRA, *Prefettura, Archivio generale*, serie I, categoria 14, vol. 255, fasc. I.

¹⁸ *Ibid.* Cf. in particolare la lettera del 14 febbraio 1877 con la quale Lanciani chiede di potere procedere alla ricostruzione della casa parrocchiale.

PIANTA

della parte inferiore del Battistero di Ravenna



Metri  *10. 5 10. 10.*

Fig. 4. RAVENNA. Battistero metropolitano. Pianta del XIX secolo redatta da L. Nabruzzi (da PAVAN)

secoli, nonché i due nicchioni visibili dall'interno del battistero ma occultati, all'esterno, dagli edifici addossati. Nell'immediato Lanciani, ritardando ulteriormente il progetto originario, ritenne fosse più importante procedere a un risarcimento delle murature dei cinque lati rimessi in luce:

In primo luogo pertanto, per riordinare il battistero in modo che fosse possibile il sollevarlo con ogni sicurezza si rende necessario di riprendere le murature offese e stagliuzzate, come sono apparse dopo atterrate le vecchie fabbriche e dopo eseguiti i saggi esplorativi sui cinque lati dell'ottagono dove per lo passato era stata impossibile ogni esplorazione. Per la ripresa di queste murature furono comandati appositi materiali laterizi di tinta rossa e rosso bruna alla fornace rinomatissima del Gallotti di Imola. Altri materiali della stessa natura ma di tinta gialla più o men viva si poterono avere dalla fornace Fabbri di Villa S. Pancrazio ¹⁹.

È nell'ambito di questa operazione che va collocato il restauro del nicchione portato a termine nel 1889. Il 6 aprile 1888 viene inviata alla Prefettura una perizia ²⁰, approvata con lettera del 24 aprile ²¹; il 17 novembre viene richiesta una maggiorazione della perizia in quanto « il restauro si è dovuto estendere per una maggiore altezza, essendosi trovato che il muro della parte sotterranea era molto più malandato di quello che si era previsto » ²². Il 21 gennaio 1889 viene inviato mandato di pagamento per l'esecutore dell'opera, il muratore Ulisse Bonelli ²³.

Tuttavia dalla documentazione è evidente che l'operazione non interessò la ricostruzione di uno dei due nicchioni mancanti, quanto piuttosto il risarcimento delle murature di uno dei nicchioni sopravvissuti, forse lo stesso del quale si accenna nella lettera del 20 ottobre 1864. Al riguardo è illuminante una clausola aggiunta all'approvazione della perizia inviata alla Prefettura di Ravenna il 24 aprile 1888, con la quale il ministro Fiorelli precisa che « se nella parete esterna » del nicchione « si vede ancora traccia del rivestimento antico questa » deve essere « scrupo-

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*, vol. 386, fasc. 2.

²¹ *Ibid.*

²² *Ibid.*

²³ *Ibid.* Questa è la stessa indicazione che il Pavan ha estrapolato dagli incartamenti conservati oggi presso l'archivio storico della Soprintendenza di Ravenna, cf. PAVAN, *L'organizzazione*, cit., pp. 145-146.

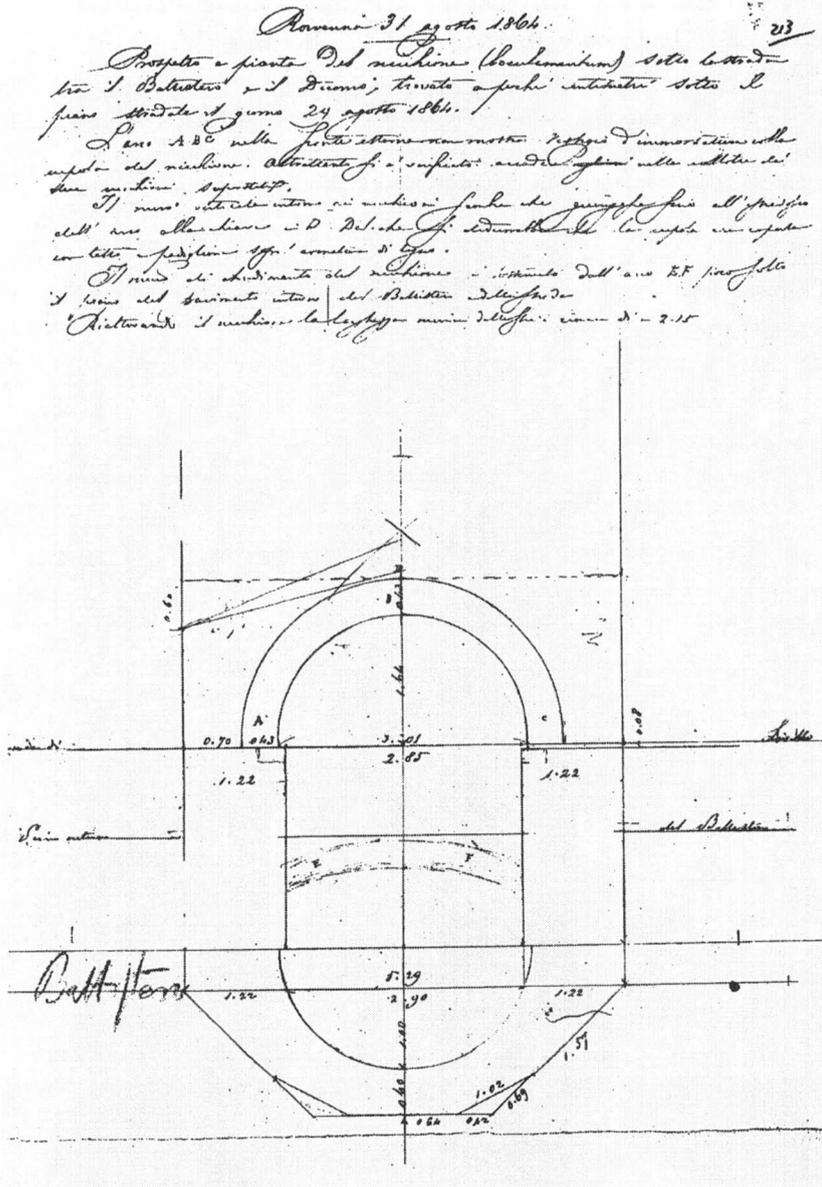


Fig. 5. FORLÌ. Biblioteca A. Saffi, Fondo Piancastelli, Carte Romagna, b. 222, c. 213. Schizzo redatto da F. Lanciani raffigurante le tracce di uno dei nicchioni del battistero metropolitano di Ravenna

losamente rispettata », clausola che viene seguita alla lettera come chiarito dallo stesso Lanciani nella lettera del 17 novembre:

In detto restauro si è tenuto conto scrupolosamente della raccomandazione del Ministro rispettando ogni più piccolo avanzo di muro originale, seguendo fedelmente la sagoma antica del nicchione, senza modificazione alcuna, come può vedersi in luogo.

Dunque non si poteva trattare di una ricostruzione ma del restauro di un'opera muraria già esistente.